



**KINTSUGI - Scambio di buone pratiche sulla Giustizia Riparativa in Europa**  
*ERASMUS+ KA2/Partenariati strategici per lo scambio di buone pratiche – Educazione degli Adulti*

**EVENTO LANCIO DEL PROGETTO - AGENDA PROVVISORIA**

**Pisa, 31 ottobre 2018**  
**Biblioteca dei Cappuccini (via dei Cappuccini 2b)**

- 09.00 - 09.30**      **Registrazione dei partecipanti**
- 09.30 - 09.45**      **Saluti di benvenuto**  
- Dott. Salvatore Nasca - Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, Direttore Ufficio Interdistrettuale Toscana ed Umbria  
- Don Emanuele Morelli – Direttore Caritas Diocesana di Pisa
- 09.45 - 10.15**      **Presentazione del progetto ERASMUS+ KA2 “KINTSUGI”**  
- Martina Paccova – “Welcome Aps”, Ente Capofila del progetto
- 10.15 - 11.30**      **Le esperienze europee di Giustizia Riparativa: i partner di KINTSUGI**  
- Antonio Buonatesta - “Mediante” Agenzia di mediazione penale (BE)  
- Tim Chapman - “Ulster University” facoltà di Scienze Sociali (UK)  
- Mariapia Giuffrida - Spondé ONLUS (IT)  
- Emanuela Biffi - European Forum for Restorative Justice (BE)  
- Philippe Gailly – “Arpege” Agenzia di pratiche riparative (BE)
- 11.30 - 12.00**      **Le pratiche di messa alla prova sul territorio: i partner associati**  
- Dott.ssa Rossella Giuzzi: Direttore Ufficio Distrettuale Esecuzione Penale Esterna di Pisa  
- Don Emanuele Morelli: contributo delle associazioni Caritas Diocesana di Pisa, “Arnera” Società Cooperativa Onlus, Associazione “Controluce”, Associazione “Ora Legale” Onlus
- 12.00 - 12.15**      **Le attività di formazione istituzionale**  
- Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, DG Formazione
- 12.15**              **Aperitivo di networking**
- 12.45**              **Chiusura della sessione plenaria**



Ministero della Giustizia

Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità  
Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna Pisa



La convivenza democratica dei popoli europei in una casa comune è basata sulle loro radici storiche e culturali, ma dovrà sempre più consolidarsi, con la costante ricerca di una visione comune anche sui servizi pubblici destinati ai cittadini.

Nel campo della Giustizia, e in particolare per ciò che riguarda le condizioni e le modalità in cui si svolge l'esecuzione della pena, si rileva che troppa poca importanza e partecipazione è riservata alla vittima, e alle conseguenze che l'evento reato ha comportato nella sua vita. Se la vittima e il suo bisogno di giustizia fossero messi al centro del processo di riparazione, riconoscendo alla stessa vittima lo spazio per un suo ruolo attivo, il tempo e le energie impiegate nell'esecuzione della pena assumerebbero tutt'altra forma e consistenza.

A partire dagli anni 2000, gli Uffici di esecuzione penale esterna in Toscana hanno colto tutte le possibilità previste dalla normativa italiana, per includere nel trattamento qualche forma di "riparazione". La normativa ha consentito di introdurla, inizialmente, in contesti di fattispecie di reato ben specifiche e di durata limitata, per espandersi sempre di più nella varietà e nel tempo, mai arrivando però a definire un metodo alternativo utilizzabile in ogni stato e grado del procedimento penale.

Il Parlamento europeo ha affrontato la questione con la Direttiva 2012/29/UE, recepita dall'ordinamento italiano nel 2015, stabilendo le norme minime in materia di diritti e di assistenza delle vittime. Questi atti hanno gettato le basi comuni di un "modello riparativo", in contrapposizione a quello prevalentemente retributivo, che ancora caratterizza la modalità con cui si pareggiano i conti con la società, ma che lascia la vittima in una posizione del tutto marginale nel processo di recupero.

Gli operatori penitenziari si sentono ora impegnati nella costruzione di questo nuovo modello di esecuzione della pena, e lo scambio di esperienze e di buone pratiche tra paesi comunitari è uno degli strumenti utili a conseguire una visione comune europea che, allo stesso tempo, diventi plausibile rispetto alle istanze specifiche delle singole politiche nazionali.

La Giustizia Riparativa non è ancora un metodo del tutto regolamentato. Proprio per questo, l'informazione, e dove possibile la condivisione, sulle buone pratiche che si stanno sperimentando, in Italia e fuori, sono utili ad alimentare il dibattito nell'opinione pubblica, a fornire chiarimenti, ed a perfezionare nuove proposte sul ruolo attivo che, vittima da una parte, e autore del reato dall'altra, devono volontariamente mettere in campo in un modello riparativo.

L'UDEPE di Pisa, diramazione territoriale del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, invita dunque tutti i cittadini interessati a partecipare alla Conferenza di presentazione di un Progetto europeo su queste tematiche, che vedrà impegnate insieme alcune istituzioni di Italia, Belgio e Irlanda.

La Conferenza si svolgerà nella mattinata del 31 ottobre prossimo, presso la Biblioteca dei Cappuccini di Pisa. Per informazioni, contattare l'UDEPE – Affari Generali al numero 050 579695.